



Consultancy and Market Research
Food and Dairy
www.clal.it

UE Mercato lattiero-caseario: situazione e Outlook 1° Quadrimestre 2009

di Erhard Richarts, Dairy Market Consultant, Presidente di IFE (Informations- und Forschungszentrum für Ernährungswirtschaft e. V., Kiel)

Documenti elaborati in esclusiva per CLAL

Gli elementi principali:

- Incremento modesto dell'offerta di latte nel 2009, al di sotto dell'aumento delle quote
- Domanda UE relativamente stabile
- Export ridotto
- Eccedenze di mercato da smaltire attraverso le misure d'intervento a sostegno dei mercati
- Livelli di prezzo fortemente influenzati dai prezzi di riferimento
- I mercati UE del latte e dei prodotti lattiero-caseari sottoposti a forti pressioni a causa:
 - dell'aumento dell'offerta di latte nei primi mesi del 2008
 - riduzione delle opportunità di esportazione che appaiono sempre più accusare i colpi della crisi economica e aumento della produzione negli Stati Uniti, Asia e Oceania
 - più lenta crescita della domanda interna dopo lo "shock dei prezzi" del 2007
 - accumulo di scorte nel 2008
 - ridotto sostegno al mercato da parte dell'Unione Europea in seguito alle riforme della politica agricola del 1999 (Agenda 2000), 2003 (Revisione Intermedia) e 2008 (Health Check).

Fino all'autunno 2008, gli agricoltori hanno goduto di un livello dei prezzi ancora relativamente elevato a seguito della situazione di mercato rialzista del 2007 che aveva continuato a far sentire i suoi effetti in alcuni segmenti per buona parte del 2008. Intorno alla metà del 2008, una temporanea ripresa del mercato aveva fermato la discesa dei prezzi per un breve periodo sia sul mercato europeo sia su quello internazionale. Dal settembre scorso, però, quasi tutti i prezzi appaiono in ribasso. Le



Consultancy and Market Research
Food and Dairy
www.clal.it

riduzioni più consistenti di prezzo sono state registrate dal mercato di latte spot e dal mercato del burro, del latte in polvere e semilavorati.

Dal momento che il mercato del latte alimentare e dei prodotti freschi non è difeso dalla eventuale pressione conseguente alle fluttuazioni dei prezzi industriali dei prodotti lattiero-caseari, inevitabilmente anche questi mercati appaiono sotto pressione, in particolare dove le *private labels* detengono una consistente quota di mercato nel settore del formaggio e del latte alimentare.

Grazie alle esportazioni verso i Paesi extra UE, i mercati di burro e latte in polvere non hanno sofferto eccessivamente delle eccedenze (dovute al mancato assorbimento della domanda interna).

Burro e latte scremato in polvere (SMP) hanno ancora un ruolo fondamentale nella formazione dei prezzi, in particolare nel Nord e nei Paesi dell'Europa centrale.

Nel dicembre 2008, il valore del latte crudo trasformato in burro e in latte scremato in polvere, calcolato da IFE, ha toccato uno storico basso livello, raggiungendo tale record dopo soli 14 mesi dal picco più significativo. In gennaio la situazione è diventata ancora più grave, e resta da vedere se questo è avvenuto solo a causa degli effetti cumulativi della situazione generale del mercato e della situazione specifica conseguente al Natale e alle vacanze di fine anno.

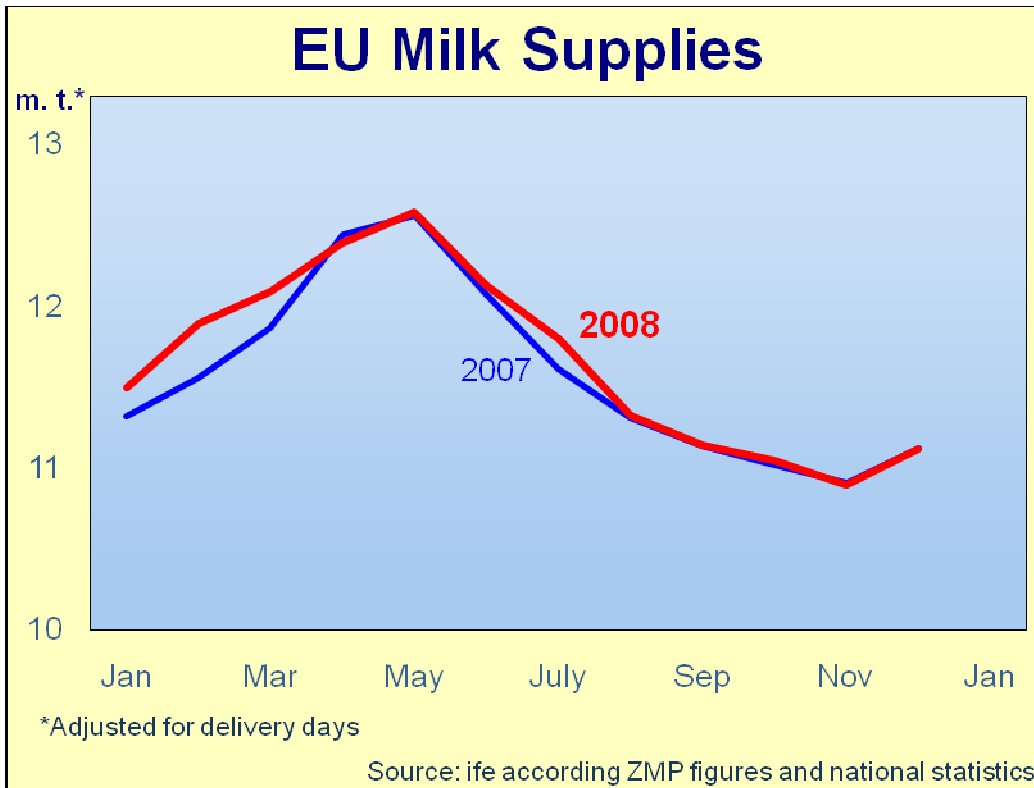
Offerta di latte

Si attende un modesto incremento dell'offerta di latte: la produzione di latte è più sensibile alle forze di mercato che alle quote.

Il modesto aumento delle forniture di latte, previsto per il 2009, tratterrà le consegne a livelli inferiori rispetto alle quote disponibili, in misura ancora più marcata degli anni precedenti. Già nel 2008 le consegne di latte aumentarono in misura dell' 1,2 - 1,3 milioni di tonnellate, nonostante i prezzi del latte alla stalla fossero attraenti, i prezzi dei mangimi volgessero al ribasso e si potessero valicare i limiti posti alla produzione per la campagna 2008/09.

Per il corrente anno, le quote latte sono state aumentate dello 0,5% in 11 Paesi membri ai sensi della riforma del 2003 e, in generale, del 2%, come risultato delle decisioni condivise nell'ambito dell'Health Check.

A causa di un prezzo del latte non in grado di garantire prospettive interessanti per il 2009, meno agricoltori saranno incentivati ad investire nell'espansione della produzione, mentre, di contro, potrebbe aumentare il numero di agricoltori costretti a cessare la produzione di latte.



Entrando nello specifico, si potrebbe registrare un incremento della produzione nei Paesi Bassi, in Danimarca, Germania, Irlanda, Polonia e Paesi Baltici, ma non ovunque al tasso di crescita delle quote.

Dopo il significativo superamento della loro quota nazionale nel 2007/08, si attende ora che in Germania e in Austria l'offerta di latte sia in linea con le quote disponibili. L'aumento accordato, per il futuro, all'Italia (che ha anticipato il 5%, distribuito nell'arco dei 5 anni per gli altri Paesi Membri) è stato attribuito per allineare il volume produttivo alle quote disponibili, ma in realtà è improbabile che si registri nel Paese un livello produttivo tale da saturare la totale disponibilità.

Dopo il forte aumento a partire dall'autunno 2007 all'autunno 2008, la produzione francese è in calo in maniera significativa e questo può anche essere visto come il risultato della forte riduzione autunnale dei prezzi del latte alla stalla.

Nel Regno Unito, continua la tendenza a lungo termine verso la riduzione della produzione di latte, che appare, invece, stabilizzata in Svezia e in Finlandia, anche se la sostenibilità di tale stabilizzazione è tutta da verificare.

Il declino della produzione di latte irlandese potrebbe già essere un primo evidente risultato della riduzione dei prezzi del latte, in particolare perché i ricavi derivanti dalla produzione di latte in Irlanda sono stati i più veloci a rispondere alla flessione del mercato delle commodity internazionali.



Non sembra, inoltre, registrarsi alcun recupero nella produzione di latte in Ungheria, Romania e Bulgaria. Pertanto, sembra essere addirittura esagerata la stima di incremento della produzione di latte UE di 1 milione di tonnellate nel 2009.

Domanda interna in modesta crescita

In termini di volumi di latte, la domanda interna potrebbe anche seguire le tendenze al rialzo individuate nel lungo termine. Nonostante l'apparente incoerenza con la crisi economica in atto, questa ipotesi può essere sostenuta con i seguenti argomenti:

- la popolazione continua ad aumentare leggermente;
- i prezzi al consumo sono stati ridotti in maniera significativa nella seconda metà del 2008 e non è ancora certo che la tendenza al ribasso abbia terminato i suoi effetti. Le analisi di mercato dimostrano che i consumatori hanno reagito ad un aumento dei prezzi con una riduzione degli acquisti. I risultati di indagini tra i consumatori indicano che è verosimile la possibilità che avvenga il contrario a fronte di una riduzione dei prezzi;
- nei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale i consumi continueranno ad avvicinarsi ai livelli dei Paesi Occidentali, pur con ritmi più lenti;
- i prezzi dei prodotti lattiero caseari sono in calo dall'autunno 2007 e la domanda interna sembra in recupero già nel 2008. Anche con prezzi più bassi, almeno nella prima metà del 2009 si può prevedere che il consumo negli alimenti e nei mangimi sarà stabile.
- in termini di volumi, la domanda di prodotti lattiero-caseari è meno dipendente dalla situazione economica rispetto a mercati emergenti al di fuori dell'Unione europea o al Nord America, ma potrebbe dimostrarsi più sensibile per quanto concerne i prodotti a marchio e, in generale, a più elevato valore aggiunto. La spesa dei consumatori è comunque in probabile declino.

Prodotti derivati: più di burro e latte scremato in polvere.

- La produzione di latte alimentare è prevista in lieve aumento.
- La **produzione di formaggi** non si ritiene possa seguire le tendenze degli ultimi anni a causa della riduzione della domanda dei mercati di esportazione.
- Anche per **WMP** non si può prevedere un aumento nel 2009 in considerazione delle difficoltà economiche dei Paesi importatori.

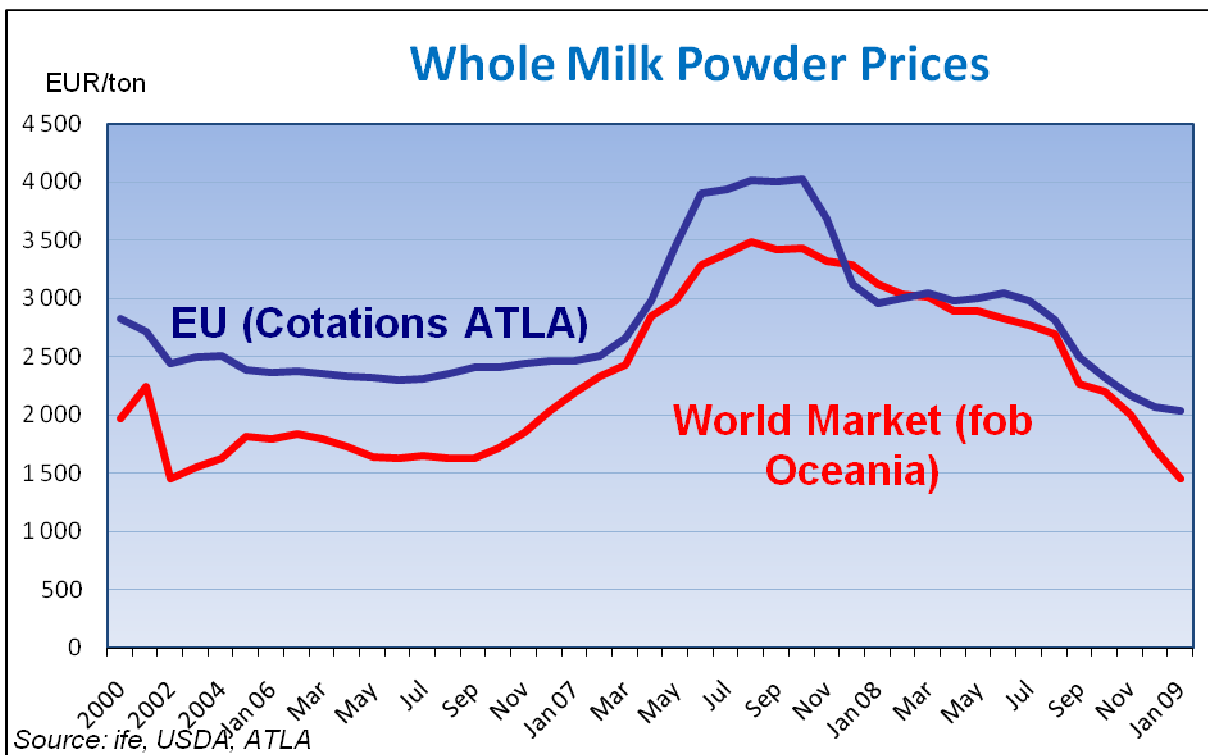
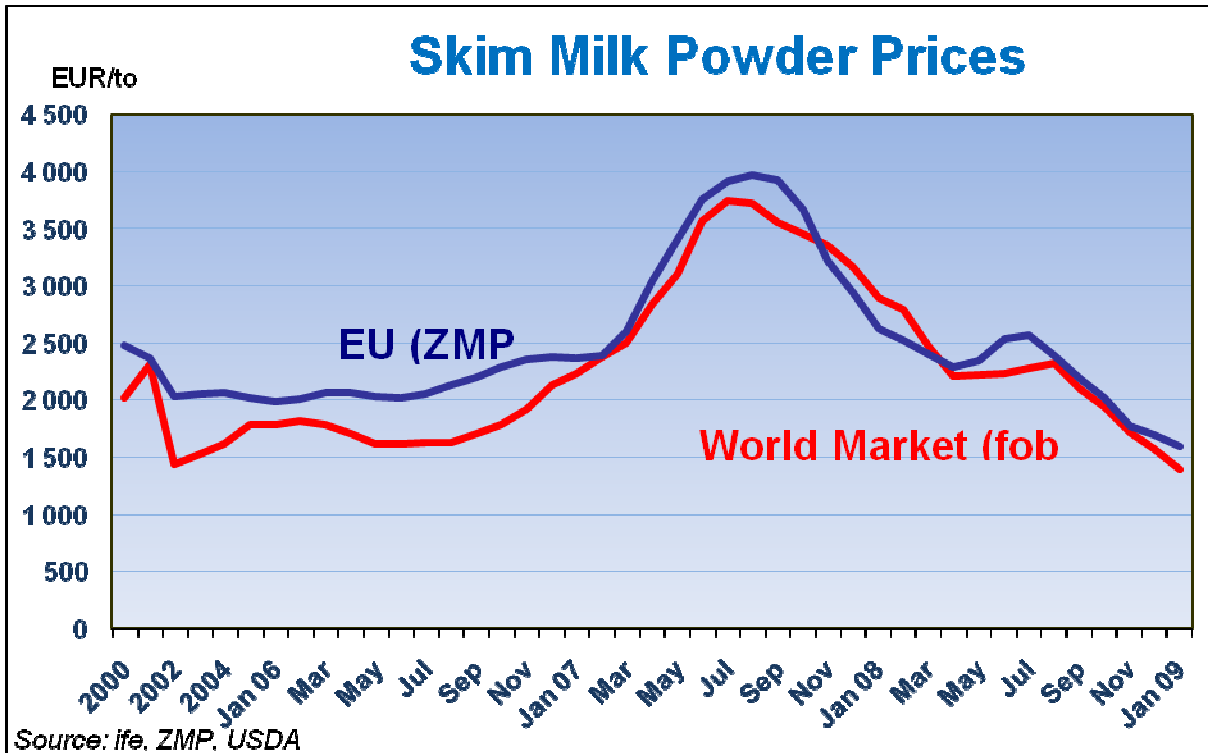
Pertanto, la maggior parte dei surplus di produzione sarà trasformata in latte scremato in polvere e burro. Come risultato, il mercato del burro e del latte scremato in polvere resterà sotto pressione, almeno fino alla metà del 2009.

La reintroduzione di misure di intervento (in termini di acquisto, stoccaggio e refunds) prevista per i primi mesi dell'anno, potrebbe permettere all'Unione europea di mantenere i prezzi di mercato al di sopra del livello del mercato mondiale. Allo stato attuale, l'Unione Europea, con i suoi prezzi correnti, non è competitiva sul mercato, anche per l'incessante flessione dei prezzi internazionali e per un certa rivalutazione dell'euro sul mercato delle valute.



Le misure per il burro PSA hanno già preso avvio nel mese di gennaio – l'anticipo maggiore registrato nella storia della UE - ma la questione resta aperta: gli effetti combinati delle misure previste per il PSA e il regime di 30.000 t (che possono essere vendute al prezzo di intervento di 221,75 EUR/100kg) saranno sufficienti per alleggerire il mercato nel periodo estivo?

Nel caso del latte scremato in polvere, la situazione è meno drammatica: 109,000 t possono essere acquistate (a condizione che siano disponibili fondi sufficienti). Ciò potrebbe essere sufficiente ad azzerare, per quest'anno, le eccedenze, se le esportazioni non diminuiranno ulteriormente. Ma sia in questo caso sia per il latte intero in polvere, sono necessarie ulteriori riduzioni di prezzo o restituzioni all'esportazione, per ristabilire la competitività sul mercato internazionale .



Impatto sui prezzi del latte

Se si procede al calcolo del valore per il latte crudo al 3,7% di grasso e 3,4% di proteine, il **reddito proveniente dalla trasformazione in burro e latte scremato in polvere** è notevolmente inferiore a quello dei prezzi del latte alla stalla alla fine del 2008. L'evoluzione del valore del latte crudo, tuttavia, non determina il livello dei prezzi di mercato e dei prezzi alla produzione, ma è in grado di indicare il trend sul medio e lungo termine. In maniera analoga, come tale prezzo, nella fase di crescita, ha indicato la strada aumentando più dei prezzi dei derivati nel 2006 e nel 2007, ora, nella fase di discesa, li anticipa verso il basso.

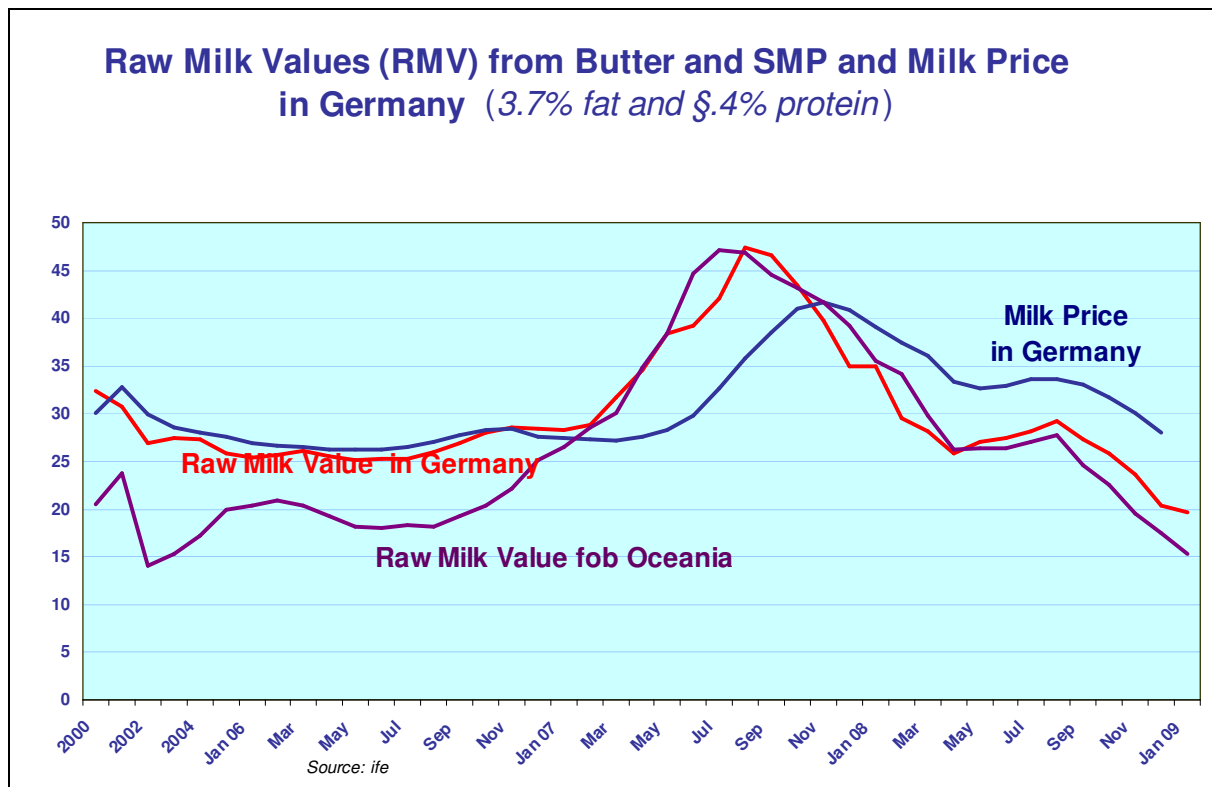




Table 1:

EU Dairy Market: Overview 2007 - 2008 and forecast 2009			
in '000 t	2007	2008*	2009**
Milk Deliveries to dairies	133.730	135.000	136.000
Consumed as fresh products¹⁾	46.512	46.600	46.800
Butter			
Production	2.065	2.080	2.120
Consumption	1.960	1.950	1.970
Cheese			
Production ²⁾	8.976	9.020	9.070
Consumption	8.721	8.760	8.800
Skim Milk Powder			
Production	1.090	1.040	1.100
Consumption	870	850	900
Whole Milk Powder production	775	850	850
Population (million head)	496	498	500

*) Provisional. **) Estimated. 1) Liquid milk, consumption cream, yogurts, milk drinks etc. 2) Incl. farmho use production and cheese made from other animals milk, excluding processed cheese.
Sources: ife, Kiel; partly based on data from ZMP, Bonn.

Table 2

EU Butter Balance Sheet			
'000 t	2007	2008*	2009*
Total production	2.065	2.080	2.120
Imports	85	80	80
Exports	210	150	150
Final stocks	80	160	170
- in intervention	0	0	30
Disappearance	1.960	1.950	1.970

*) Provisional/Forecast. Updated Dec. 2008

Table 3

EU Cheese Balance Sheet			
'000 t	2007	2008*	2009*
Production	8.976	9.020	9.050
Imports	94	90	90
Processed cheese impact	265	260	260
Exports	594	550	550
Stock Change	+20	+60	-10
Consumption	8.721	8.760	8.860
- per capita (kg)	17,7	17,8	18,0
*)Provisional/Forecast.		Updated Dec. 2008	

Table 4

EU SMP Balance Sheet			
'000 t	2007	2008*	2009*
Production	1.090	1.040	1.100
Imports	10	5	5
Consumption	870	850	900
Exports	196	150	170
Ending stocks	129	173	168
- in intervention	-	-	100
*)Provisional/ Forecast.		Updated Dec. 2008	

Figures are based partly on ZMP information.

Gennaio, 2009